

Nord e giovani, così riparte Berlusconi

Lista dei ministri a tempo di record. Il

Cavaliere soddisfatto: «Riprendiamo il lavoro». Oggi il giuramento

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

TANTO ha fatto, Silvio Berlusconi, che c'è riuscito. E poco importa se ha dovuto ingoiare qualche rospo: tipo aver dovuto limitare a quattro le donne al governo, perché Fini non ne ha voluto sapere di mollare Andrea Ronchi per Adriana Poli Bortone. O aver dovuto aumentare di un'unità (da 8 a 9) il numero dei ministeri senza portafoglio, per accontentare tutti. Fatto sta che, alle sette meno un quarto — dopo un giorno e una notte di trattative — è salito al Quirinale con la lista dei ministri in tasca: un record per gli standard italiani (solo Pella nel '53 fece altrettanto), che ci permette di non sfigurare con l'Europa. Il nuovo governo viene alla luce a meno di un mese dalle elezioni, più presto che in Spagna si compiace il presidente Napolitano. Conta 21 ministri — e qui il Cavaliere prende lezioni sia da Zapatero (ne ha 17) sia da Sarkozy: in Spagna sono quindici in tutto. Debole sul fronte rosa, in compenso l'età media dei nostri futuri governanti supera di poco i 50,4 anni: meglio che a Parigi, come a Madrid. Insomma: Palazzo Chigi non è più Villa Arzilla. Ed è anche molto orientato verso il Nord che conta 11 ministri mentre al resto d'Italia ne vanno dieci. Corrisponde più o meno all'identikit del suo elettorato: Lombardia e Veneto se ne spartiscono 10, 1 solo (Scajola) Liguria e Piemonte. «Sono soddisfatto della nuova

squadra, ci sono molti nuovi ministri e abbiamo mantenuto l'impegno di quattro donne al governo», sorride esausto il premier quando tutto è compiuto, anche la visita ai due presidenti delle Camere, Schifani e Fini. Una squadra all'insegna della giovinezza (cinque trentenni, quattro sui 40 anni). Che odora, e parecchio, di garofano: ci sono quattro ex socialisti (Sacconi, Tremonti, Frattini, Brunetta). Con un briciolo di «democristianità»: Scajola, Rotondi e Fitto. E cattolica fino a un certo punto, come si lamentava il Foglio di Ferrara: Maria Stella Gelmini e Angiolino Alfano. Le sorprese, a essere onesti, scarseggiano: forse ci si aspettava di vedere gli amici di sempre, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti su poltrone di primo piano. Eppure, garantisce il Cavaliere, al primo proprio non interessava un dicastero purchessia, per questo gli è stato ritagliato il posto del 2001: quello di sottosegretario alla Presidenza del consiglio. «Sarà nominato questo pomeriggio alle sei, subito dopo il giuramento al Quirinale». Quanto al secondo, gli concede l'onore delle armi: «Devo ringraziare Paolo Bonaiuti cui avevo offerto un incarico ministeriale, che ha rinunciato per continuare con me il lavoro e con il dottor Letta come sottosegretario all'Editoria, e come coordinatore e portavoce del governo». Un porto meno tranquillo dell'ambita poltrona dei Beni Culturali ma tant'è: potrà contare anche sull'apporto di collaboratori collaudati, come Piero Testoni.

ACCENNA un sorriso Berlusco-

ni: «Siamo stati riguardosi di tutti e credo che tutto sia a posto». Fa spallucce a chi gli chiede se è

emozionato («Oramai è un'abitudine») e poi continua: «Ora possiamo riprendere il lavoro dopo due anni di interruzione». Prima c'è ancora qualche formalità istituzionale da compiere: il giuramento, certo. Poi lunedì la nomina dei 30 sottosegretari e dei 10 viceministri: 5 in quota Forza Italia (scontata la Brambilla, probabili Miccichè, Valducci, Crosetto, Romani), 3 An (Landolfi, Mantovano e Mantica) 1 Lega (Castelli) e 1 Mpa (Pistorio). Quindi, martedì e mercoledì la fiducia delle Camere. E poi, il primo consiglio dei ministri «che come promesso si terrà a Napoli».

PRIMO PIANO
Buongiorno, Italia!
Nord e giovani, così riparte Berlusconi
Cavaliere soddisfatto: «Riprendiamo il lavoro». Oggi il giuramento
LA SODDISFAZIONE DI NAPOLITANO
 «Con il premier una limpida collaborazione»
DA DOVE VELEGNO
 Da oggi non devi più scegliere tra Sicurezza e Rendimento.
 Sipi